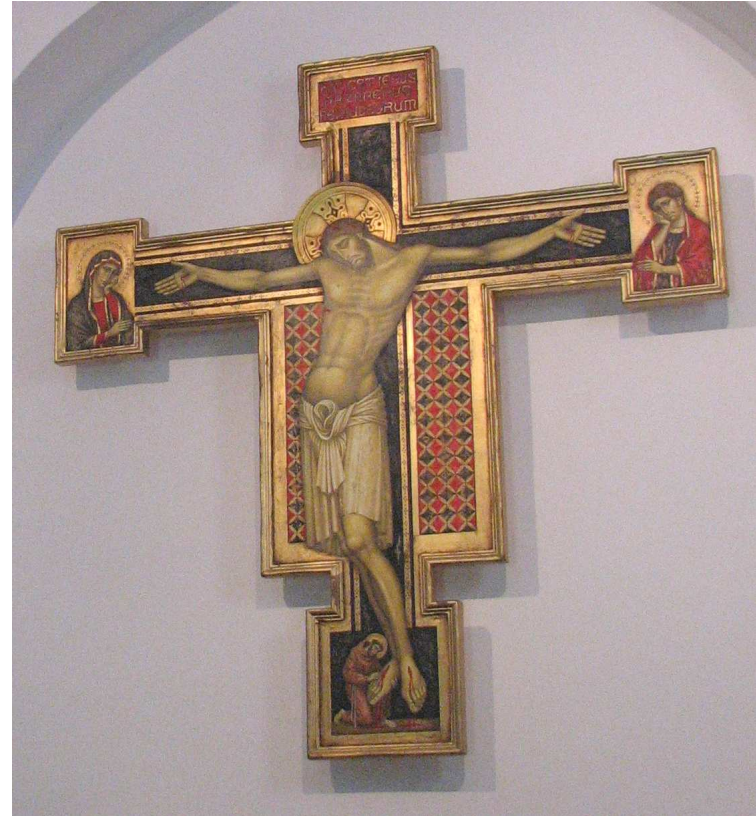
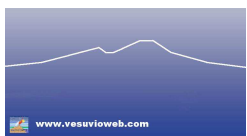


LA CHIESA DI SAN MICHELE ALLA CROCE

A Capri



2007



Guida breve alla visita della Chiesa di San Michele alla Croce in Capri

Come ci si arriva

Dalla Piazza Umberto I, si percorre la Via Longano e poi la Via Sopramonte in direzione della Villa Jovis. Oppure, sempre dalla Piazza Umberto I, si percorre la via Le Botteghe, poi la Via Fuorlovado e quindi Via Croce.

Introduzione

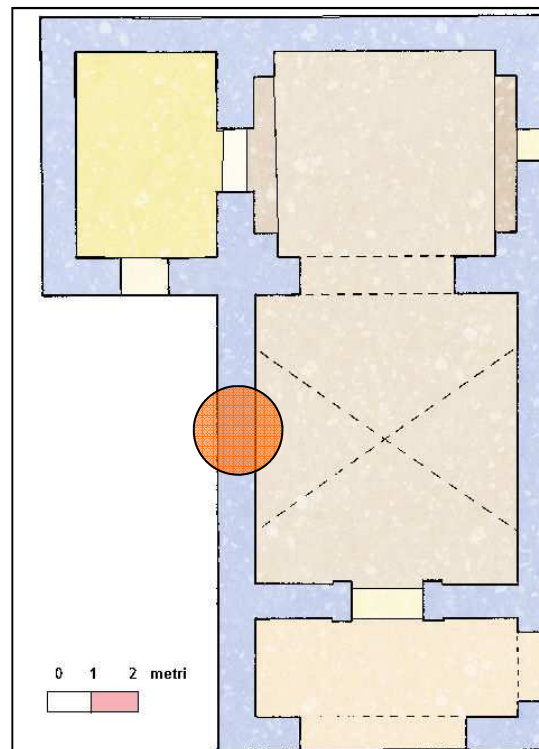
La Chiesa della Croce detta più propriamente di San Michele della Croce si trova nella omonima contrada, che a sua volta era detta così per la presenza di una grande croce posta sulla collina che sovrasta la Chiesetta stessa. La visita dell'attuale monumento non consente ad un visitatore distratto e frettoloso di comprendere le varie vicissitudini e la storia dell'edificio nel volgere dei secoli. Ma ad una attenta analisi degli avanzi di murature ancora sparse attorno, si capisce che numerosi furono gli interventi di rifacimento murario, decorativo. La parte centrale del complesso si ritiene risalga agli inizi del XII secolo ed in quell'epoca venne dedicato a S. Maria del Rifugio. Questo perché nei pressi dell'attuale Chiesetta si trova una grotta dedicata proprio a San Michele. Tale grotta venne utilizzata durante le incursioni saracene. L'isola sappiamo, venne occupata dagli inglesi nel 1806 e fu proprio in quell'epoca che la Chiesa divenne un deposito di armi e di polvere da sparo che serviva il vicino forte edificato proprio nei pressi.



Chi percorre la stradina che conduce alla Villa Jovis non può non notare, ancora immersa nel verde della selva montana la Chiesa di San Michele alla Croce, detta anche “della Croce”.

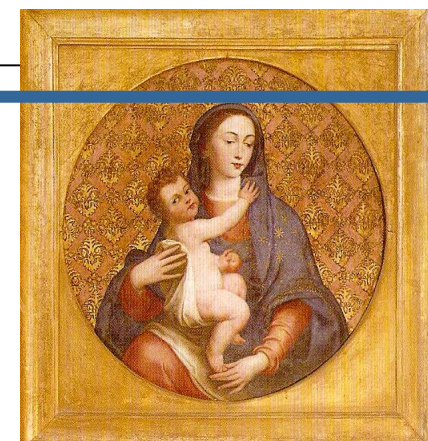
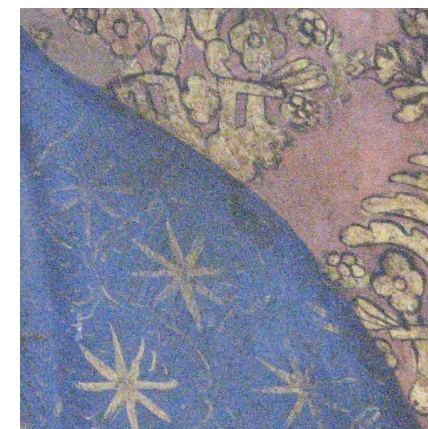
La storia di questo monumento ecclesiale è strettamente legata alla chiesa paleocristiana di Sant’Angelo a Sopramonte che fu soppressa per editto napoleonico nel 1803. Da questo edificio furono prelevati suppellettili e arredi, trasportati poi nella Chiesa di San Michele. Fa parte, assieme ai resti delle costruzioni antiche circostanti, di quella che gli esperti definiscono “architettura minima” che nell’isola di Capri sono frequenti. Oggi il visitatore entra nella Chiesetta e subito ha l’impressione di trovarsi in un luogo antico e singolare, posto in area panoramica e appartata sul versante est dell’isola.

La storia della chiesa affonda le sue radici in tempi lontanissimi e da quanto viene tramandato sembra che esistesse già nel 574. Fu in quell’anno che i Frati Benedettini costruirono la Chiesa con un annesso convento e ritiro proprio nei pressi di una grotta lungo le pendici dell’altura detta della Croce, donde il nome attuale. La grotta ebbe una funzione anche di protezione della gente locale e dei frati durante le incursioni saracene.



*Pianta della Chiesa.
Gaetana Cantone, Bruno Fiorentino,
Giovanna Sardella - Capri la città e la
terra - Edizioni Scientifiche Italiane.*

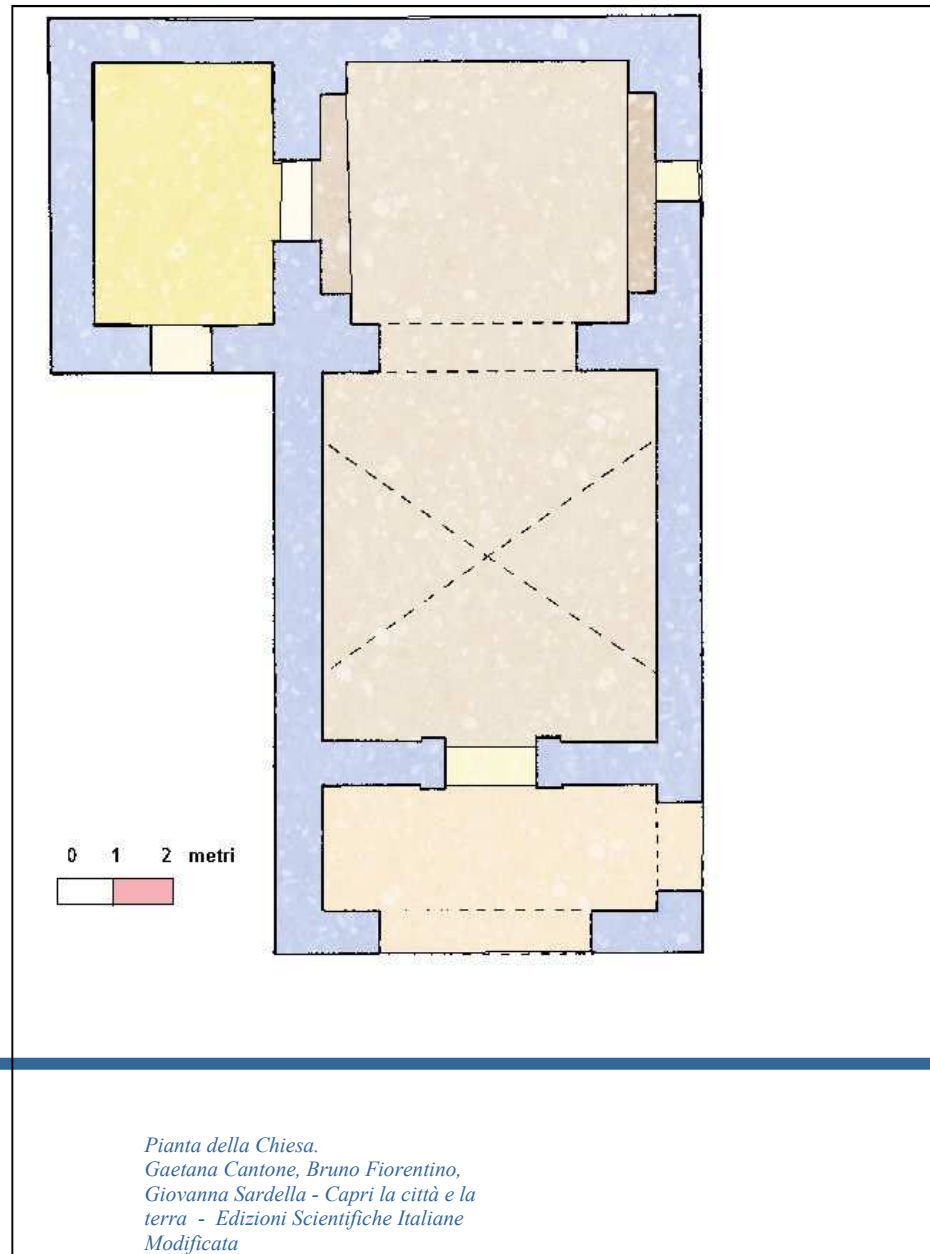
Modificata



Ad una prima osservazione degli esterni, cogliamo parte delle opere murarie del recinto. Molto interessanti le opere di copertura. Sul davanti il piccolo protiro con volta a botte. L'interno è costituito da un vano unico con un soffitto a "pennacchi" o a quattro vele.

La datazione è controversa. Per il Lipinsky resta la seconda metà del trecento e tanto per riferirci ad altri importanti monumenti dell'isola, questa Chiesa appartarrebbe al periodo post-certosa. Per Pane, che accetta la tradizione storica, la vera datazione deve ricondursi al periodo di Farace Alfariello e quindi alla fine del XIV secolo.

Oggi non esiste più nulla dell'antico pavimento, dei decori parietali degli intonaci e probabilmente degli affreschi. Troppi secoli, troppe genti attraversarono questo antico romito. Questa fu Chiesa e luogo di preghiera ma anche luogo d'armi. Abbandonata fu preda di invasori. Delle antiche forme esistono numerose tracce, ma vanno ricercate lungo gli esterni nelle forme architettoniche e negli interni in piccoli dettagli decorativi.



Quasi tutta l'ala del romito con gli annessi locali dei Frati subì nel corso dei secoli radicali trasformazioni con fasi di ampliamento. Secondo gli studi di A. Lipinski si possono riconoscere diverse fasi di ristrutturazione del complesso che vanno dall'XI al XII. Ciò che vediamo oggi è proprio quell'espressione tardo trecentesca che caratterizza il gotico rurale.

A tal riguardo sono molti infatti i riferimenti stilistici e architettonici. Li ritroviamo nel portale d'ingresso, nei ricorsi in pietra, e nell'assetto murario degli esterni.

Il 6 agosto del 1504 un tale, Alfirello Farace nomina in un documento testamentale, il fratello Nicola, marito di Silvia Strina (1463-1540) quale erede dei suoi averi. Questo documento cita la Chiesa di San Michele alla Croce come edificio ecclesiale sotto il titolo di Santa Maria della Misericordia. La donna, poi, rimasta vedova e anche senza alcun erede, lasciò tutte le proprietà e tra queste anche la chiesa di San Michele, al Capitolo della Pro-Cattedrale. Era il 1537. La proprietà stando alle memorie bibliografiche dovette comprendere la Chiesa ed il Monastero Agostiniano, dove viveva un solo monaco. Di questo si ha menzione nella "Visita ad Limina" del 1628 del Vescovo di Capri Mons. Raffaele Rastelli (1626 - 1633).



Madonna con il Bambino. Secolo XVI

*Alfirello è un antenato del fondatore della Chiesa.

Nel 1757 in occasione della Santa Visita del Vescovo Antonio Rocco, tra le tante annotazioni ci viene tramandato che la Chiesa possedeva un solo altare costruito in muratura databile al '500. Successivamente tale altare venne sostituito con un altro ben decorato con marmi policromi. Di tale altare poi non si ebbe più notizia e sembra definitivamente scomparso dopo un periodo di abbandono. L'altare cinquecentesco era adorno di una decorazione lignea sul retro della quale erano dipinti dei gigli aragonesi datati al secolo XVI raffigurante la Madonna delle Grazie con Bambino. Il Vescovo faceva annotare che su questo dipinto egli aveva notato dei tagli che sembra, fossero stati fatti dal Corsaro Barbarossa durante il periodo del saccheggio di Capri avvenuto nel 1532.

La tradizione vorrebbe infatti che l'opera fosse stata commissionata e anche sostenuta dall'Alfariello, ma nella sostanza di Alfariello a Capri ne esistono due e distanti tra loro decine di anni. Il primo amico del Conte Arcuassi morì nel 1400 mentre l'altro morì nel 1504.

Il Farace ebbe modo di far progettare non solo la Chiesa, ma soprattutto le opere esterne. Gli alloggi per i chierici ed altri ambienti di chiaro uso monastico. Il complesso ebbe all'epoca tre accessi. Il primo è quello attuale dal quale il visitatore entra, il secondo su Via de la Croce e l'altro verso Cesina.



Gaetana Cantone, Bruno Fiorentino, Giovanna Sardella - Capri la città e la terra - Edizioni Scientifiche Italiane



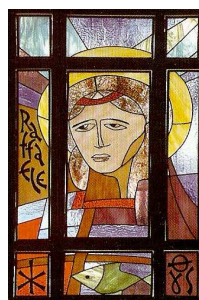
Nella zona della selva che circondava il complesso esiste un cimitero che è ancora attivo dal 1656. Qui furono sepolti i morti della peste.

Nei pressi della Chiesetta e del complesso monastico esisteva una costruzione militare proprio sulla sommità del Monte San Michele e durante l'occupazione inglese dell'isola nel 806 l'edificio religioso fu utilizzato come deposito di polvere da sparo.

Dal 2003 al 2004 il complesso monumentale fu sottoposto ad un accurato restauro.



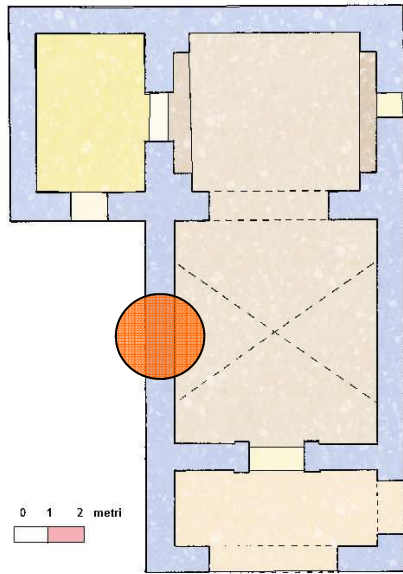
C'era una volta Capri - Electa Napoli

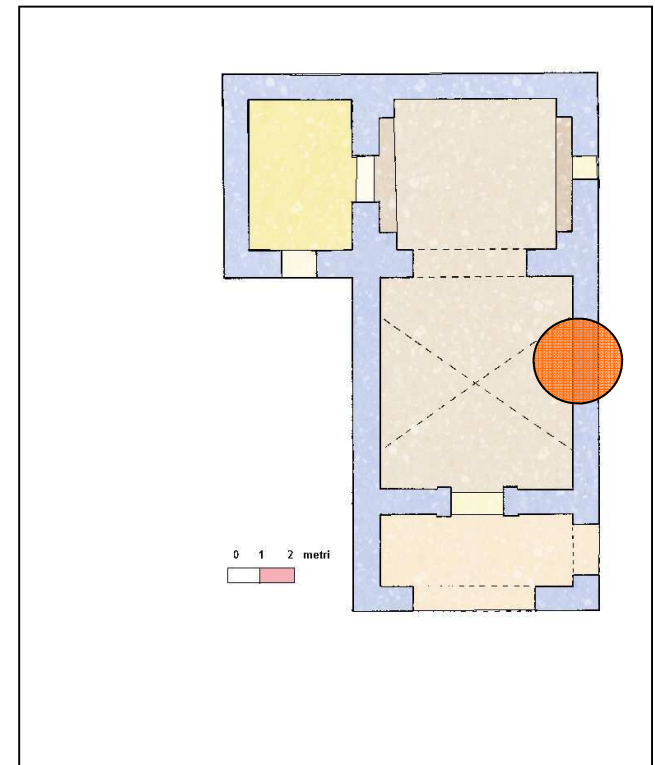


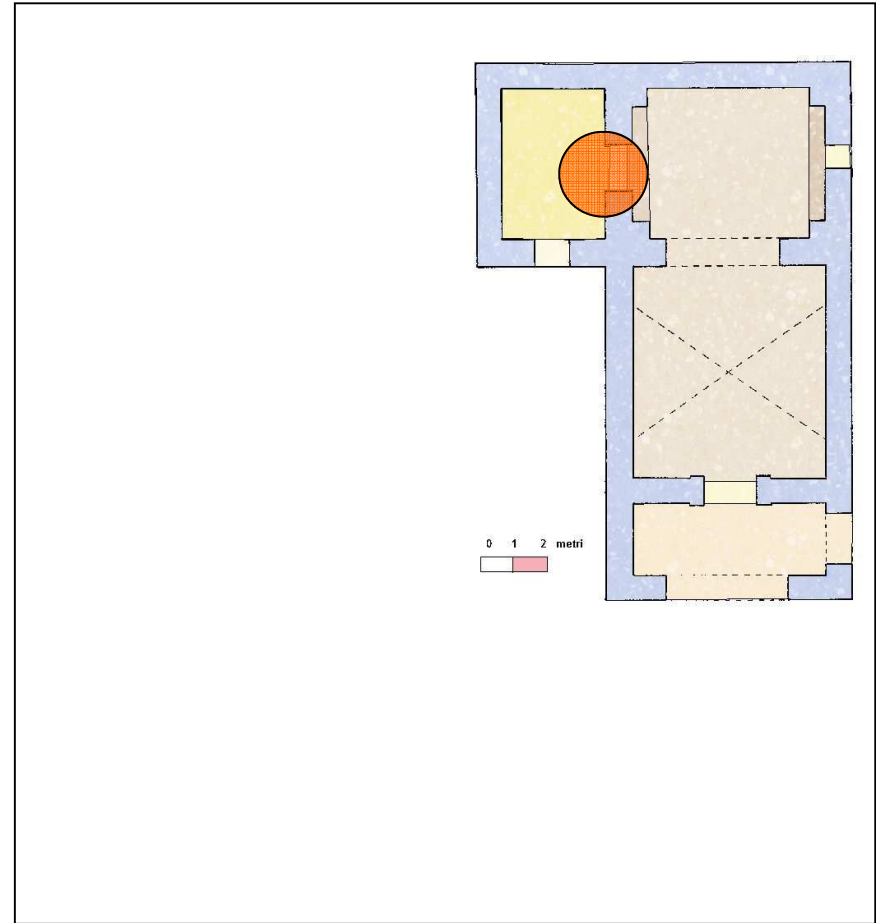
IMMAGINI

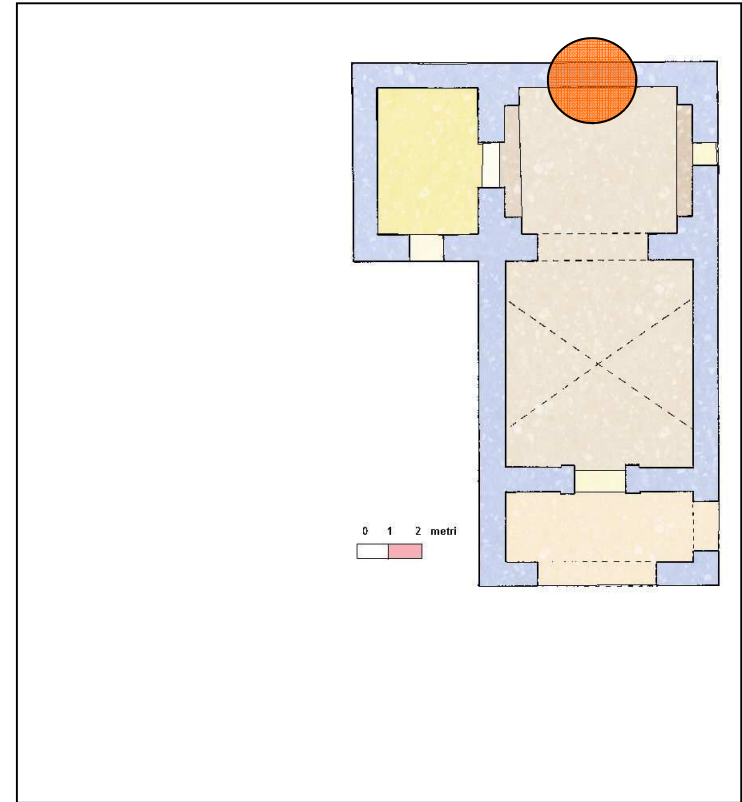


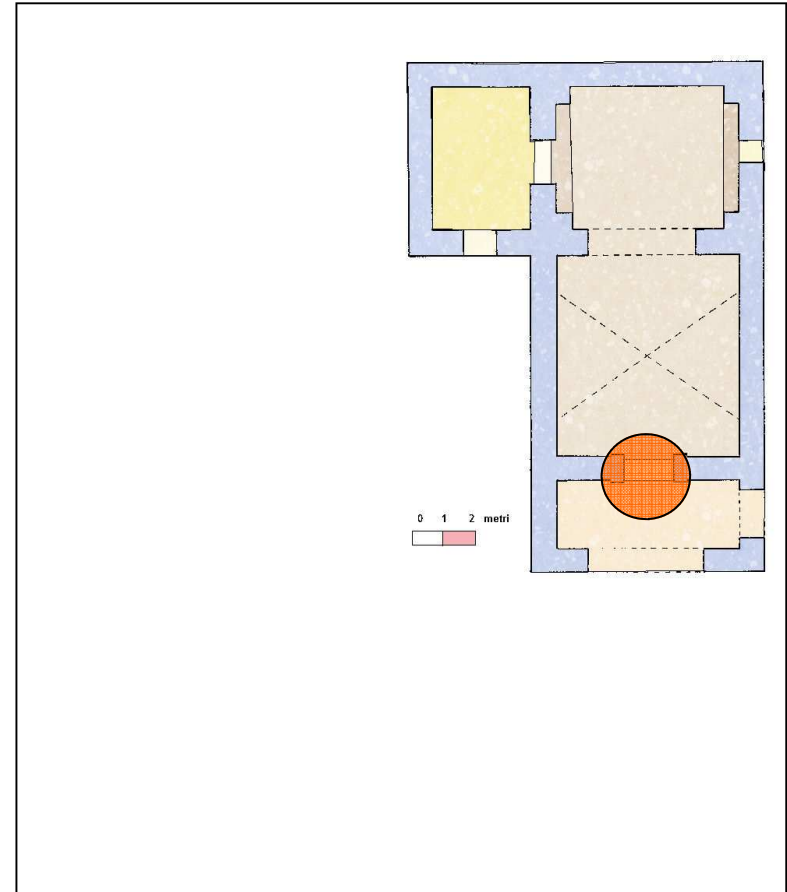
Gaetana Cantone, Bruno Fiorentino, Giovanna Sardella - Capri la città e la terra - Edizioni Scientifiche Italiane

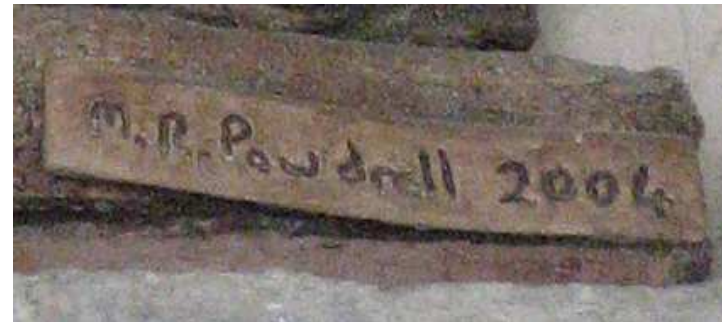
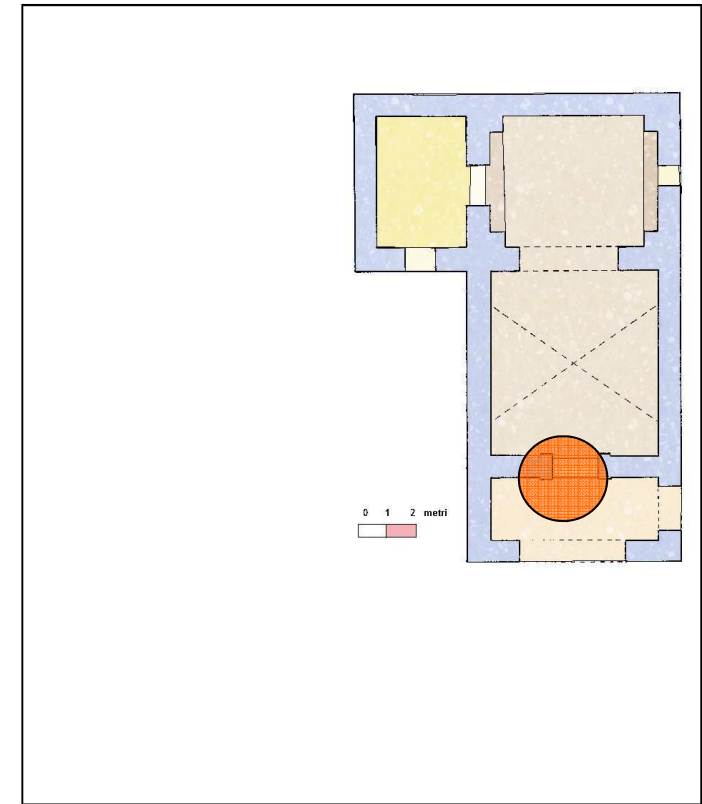












WWW.VESUVIOWEB.COM

2007



www.vesuvioweb.com